4° domenica del Tempo Ordinario - anno A - Matteo 5,1 - 12

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito,*

*perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,*

*perché saranno consolati.*

*Beati i miti,*

*perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,*

*perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,*

*perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,*

*perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,*

*perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,*

*perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».*

Il Vangelo che ci viene proposto in questa domenica è il famoso *Discorso della Montagna* che è il primo, il più famoso dei cinque discorsi di Gesù che si trovano nel Vangelo secondo Matteo, per alcune domeniche noi ascolteremo questo discorso che Gesù propone a coloro che vogliono appartenere al suo regno.

È, prima di tutto, una pagina teologica, e cercheremo di capire perché:

La forma stilistica della beatitudine non l'ha inventata Gesù.

L'esclamazione: “*Beato colui che…*”, era di uso comune nell'antichità. La troviamo già nell'*Odissea di Omero*, dove si dice: *“Beato l'uomo che ha avuto la fortuna di avere un'ottima moglie”.*

Nei poeti greci ce ne sono tante, sono proclamati beati soprattutto coloro ai quali gli dèi hanno concesso di avere molti beni, la possibilità di condurre una vita agiata… "Beato chi è ricco; beato chi è intelligente…"

Successivamente anche gli autori sacri hanno iniziato ad usarla, ma le Beatitudini che propone la Bibbia sono un po' diverse da quelle che troviamo nella letteratura greca.

Nel *Libro dei Salmi*, il *Primo Salmo* inizia con una beatitudine: “*Beato l'uomo che non segue il cammino degli empi*”;

***Vedendo le folle,***

Siamo al capitolo 5 di Mt, vediamo che gli ultimi versetti del cap. 4 ci raccontano che Gesù aveva iniziato la sua predicazione con l’annuncio della vicinanza del Regno di Dio (domenica scorsa Mt 4,17-25), e dietro a lui si era formata una comunità di uomini e donne; ma oltre ai discepoli lo seguiva una folla cui si mescolavano poveri, malati, oppressi, gli ultimi, i messi ai margini dai potenti di questo mondo. vedendo questa folla

***Gesù salì sul monte*** (prima caratteristica teologica):

Nelle culture di tutti i popoli dell'antichità, si immaginava la sede degli dèi sulla cima delle montagne, ricordiamo l'Olimpo, per esempio.

Il monte infatti, si stacca dalla pianura ed è come se penetrasse nel cielo, quindi salire sul monte significa avvicinarsi a Dio, incontrare la divinità.

Ricordiamo quando Gesù conduce Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte per assistere alla sua trasfigurazione, è sul monte che si fa una certa esperienza di Dio, si assimilano i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi giudizi.

1. Il Discorso della Montagna è certo un programma che ti porta in alto, che ti eleva, ecco perché è bello l’evangelista ci dice che **Gesù fece questo discorso sopra un monte, mentre la gente saliva.**
2. è un richiamo a Mosè che salì sul monte Sinai per ricevere da Dio le *Tavole della Legge*, le così dette *Dieci Parole,* per cui in questo momento Gesù appare come il nuovo Mosè che ci offre le Beatitudini che sono il compimento di quelle Parole, di quei comandamenti.
3. Gesù quindi, invita le persone a salire a non fermarsi al modo di ragionare comune per sapere come la pensa Dio.

Certo, poi si dovrà tornare “in pianura”, affrontando la vita di ogni giorno, però con un atteggiamento diverso, abbiamo criteri nuovi per compire le nostre scelte.

**"*Beati***

Quello che colpisce prima di tutto è che per 9 volte viene ripetuto il termine *“beati”,* che noi traduciamo anche *felici*.

Perché questa insistenza?

= Ci fa pensare che l’uomo è un essere che cerca felicità: la felicità è la cosa che più gli manca e che tutti cerchiamo, e la cerchiamo in tutti i modi, tutti i giorni.

= Ci suggerisce che Gesù ci vuole persone felici, contente in tutte le situazioni della vita, anche in quelle che ci sembrano contrarie alla felicità, come la povertà, il pianto, il fallimento, la persecuzione …

Possiamo dire allora che la vita è una continua ricerca di felicità, perché Dio ci vuole contenti e Dio stesso, attraverso Gesù, ci dà delle indicazioni.

Sono indicazioni che vanno contro corrente: la nostra società ha altri criteri per considerare una persona contenta: è *il criterio dell’avere, del successo, del potere.*

= Però di fatto vediamo che l’uomo è infelice pur dentro l’abbondanza dei beni, addirittura spende tante sue energie, utilizza tutto il suo tempo per accumulare beni e poi alla fine nemmeno se li gode.

= Notiamo gente di successo, sempre alla ribalta, in palcoscenico … ma che poi scopri che sono persone sole e provano una solitudine così grande da tentare a volte il suicidio, oppure cercano di colmare questa solitudine sperimentando emozioni forti oppure facendo uso di droghe.

= Nella società di oggi troviamo tante persone che sono autoreferenziali, ricurve su se stesse, aggrovigliate, ingarbugliate nei loro desideri e paure che le incatenano: invece di sentirsi persone libere sono schiave di loro stessi.

In quel “beati” troviamo proprio una forma di incoraggiamento a percorrere una strada diversa, a seguire un programma che si distacca dal modo comune di pensare. Per far questo ci vuole coraggio, una forte motivazione interiore. È l’annuncio paradossale della felicità, che narra la promessa di Dio che si realizza qui e ora. Non è la constatazione di una realtà passata, ma un invito a rendere presente il Regno di Dio che “è qui vicino a noi”.

**"*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli".***

Gesù non vuole una povertà economica, ma una sobrietà dell’uso dei beni e delle proprie pulsioni. Potremmo tradurre “colui che non è superbo, orgoglioso…”

Nel Regno di Dio possono entrare solo gli umili.

***"Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati".***

Come non ama la povertà, Gesù non ama la sofferenza.

Letteralmente “coloro che sono in lutto”

Dobbiamo scardinare tutta una spiritualità del passato che invitava a sopportare le proprie sofferenze e le difficoltà pensando che sia il Signore ad inviarle. È la spiritualità che ha portato tante persone a considerare il cristianesimo come nemico della gioia, quando il Vangelo è esattamente l'opposto, è l'annuncio di gioia e di felicità.

Il “lutto” o l’afflizione di cui parla Gesù significa la capacità di provare dolore di fronte ad un mondo che si vanta di avere escluso Dio dalla convivenza umana.

La tristezza del beato non nasce dal fatto che lui sta male, ma dal fatto che nel mondo le cose vanno male.

L’impegno del cristiano è quello di continuare ad amare nonostante tutto (come ha fatto Gesù).

La consolazione è la certezza che Dio sta dalla loro parte, sta dalla parte di chi continua ad amare.

***"Beati i miti, perché avranno in eredità la terra".***

L'aggettivo mite a noi richiama l'immagine della persona calma, che non reagisce alle provocazioni, che accetta passivamente senza lamentarsi le ingiustizie…

Per comprendere bene questa beatitudine dobbiamo rifarci al *Salmo 37* che parla di un uomo che, pur dovendo sopportare sopraffazioni e angherie, non cede mai alla tentazione di reagire con la violenza.

 “*Desisti dall'ira, deponi lo sdegno, non irritarti perché finiresti per fare del male, aumenteresti il male invece di porvi rimedio*”.

Che la 1Pt (3,9) riprenderà esplicitando: *«non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria»*. È la decisione di interrompere il circolo vizioso della “legge del taglione”.

La promessa che viene fatta ai miti: “*Possederanno la terra!*”

Badiamo bene, non il paradiso, la terra.

È la promessa che con questi sentimenti che sono gli stessi di Dio diverranno i costruttori di una terra nuova.

***"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"***.

Il termine giustizia è equivoco.

La ghigliottina, ricordiamo, era chiamata “il legno della giustizia” perché giustiziava, era così che facevano giustizia. E quando un criminale viene messo in prigione si dice: “Adesso è stata fatta giustizia”.

Ma facciamo attenzione perché nella nostra mente anche Dio viene spesso raffigurato come giudice che punisce chi ha sbagliato, e chi ha fatto del male.

Di quale giustizia Gesù sta parlando? Si tratta del disegno di amore che Dio vuole realizzare in questo mondo, è questa la giustizia che Lui vuole stabilire.

Beato è colui che vuole realizzare questa giustizia e la brama come l'acqua l'assetato e il cibo l’affamato. Gesù associa il desiderio della giustizia ai bisogni primari della vita dell’uomo.

Sentiamo adesso la quinta Beatitudine:

***"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia".***

La Misericordia è la caratteristica di Dio. Il termine ebraico “*hesed*” significa “amore incondizionato e fedele”.

Dio è misericordioso, nel senso che nessun peccato, nessun rifiuto dell'uomo può mai distoglierlo da questa passione d'amore.

Come si manifesta questa misericordia in Dio, cioè questo amore incondizionato? Gesù ce lo spiega nella parabola del buon samaritano che Papa Francesco ha ripreso nella sua ultima enciclica “Fratelli Tutti”.

"***Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".***

Per noi il cuore è la sede delle emozioni, dei sentimenti, per i semiti più che emozioni e sentimenti, il cuore richiama il centro di tutte le scelte, di tutte le decisioni, i semiti decidono col cuore.

Il cuore può essere puro o impuro.

Cosa intendiamo noi per puro? Vuol dire che non è mischiato con altro.

Ci chiediamo chi abita nel nostro cuore?

La promessa a chi ha il cuore puro, cioè non offuscato da altri idoli: “*Vedranno Dio*!” cioè faranno l'esperienza di Dio.

***"Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio".***

In passato, questa beatitudine veniva tradotta “*Beati i pacifici*”, cioè coloro che cercano di andare sempre d'accordo con tutti e che cercano anche di mettere pace fra le persone.

Al tempo di Gesù, i rabbini dicevano che "*costruire pace fra le famiglie e le persone*", era un'opera molto meritoria davanti a Dio però, questa interpretazione è riduttiva: la Beatitudine di Gesù ha un significato molto più ampio.

Anche gli imperatori si presentavano come i pacificatori del mondo; *Augusto* soprattutto, che con le sue legioni e con tanti crimini aveva messo pace in tutto l'impero, si presenta come il pacificatore, difatti *Virgilio, nell'Eneide*, rivolgendosi proprio a lui, pronuncia quella famosa frase:

“*Ricordati, o romano, di reggere col tuo dominio il mondo. Il tuo compito è imporre la pace.*”

Ma cosa intende Gesù per costruttori di pace?

Il termine ebraico, lo conosciamo bene, è Shalom che indica la pienezza di vita, indica la presenza di tutti quei beni che permettono agli uomini di essere felici.

Chi crea le condizioni economiche, sociali, culturali, politiche che favoriscono questa pace, costui è il beato di cui parla Gesù.

***"Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.***

***Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".***

Il “discorso” finisce in maniera molto chiara. Dopo essere “saliti” sul monte e aver accolto la proposta

di vita beata, fatta da Gesù dobbiamo scendere in pianura, dobbiamo tornare all’ordinarietà della vita, fra le persone che ragionano in modo diverso, seguono altri criteri, altri valori, allora Gesù ci dice di mettere in conto una vita non facile. È come se Lui ci dicesse:

“Mettete in conto… quando vedranno la vostra vita così diversa dalla loro, quando vi sentiranno parlare di gratuità, di condivisione dei beni, di attenzione agli ultimi, ai poveri, di un rapporto di amore di coppia fedele, definitivo, incondizionato… vi osteggeranno, o come minimo vi derideranno, ma qualcuno potrebbe anche dire: “guarda come si amano… da questo riconosceranno che siete miei discepoli” e così inizierà il mondo nuovo!